

**IL CORONAVIRUS.** Tornano a salire i casi e schizzano i dati dei ricoverati in gravi condizioni

# Quasi 6mila contagi Sos terapie intensive

Aumentano lievemente anche le vittime, a quota 41  
Allarme dell'Anaa: «Con una crescita esponenziale  
gli ospedali italiani non reggerebbero oltre 2 mesi»

**Manuela Correrà**  
ROMA

Il trend dei nuovi casi di Covid-19 in Italia continua a crescere ormai da 10 settimane e i dati dell'ultimo bollettino del ministero della Salute non rassicurano, perché i numeri ci riportano più vicini alla situazione della prima fase pandemica di marzo-aprile che al periodo di post lockdown. Tornano infatti a salire i contagi dopo il lieve calo di lunedì dovuto al minor numero di tamponi effettuati, sfiorando il tetto dei 5.900, e schizza il numero dei ricoveri in terapia intensiva, con 62 pazienti in più nelle ultime 24 ore. Quanto basta perché i medici ospedalieri lancino l'allerta: se la crescita dei casi dovesse iniziare ad essere esponenziale, gli ospedali non reggeranno oltre due mesi.

I numeri, dunque, non lasciano molti dubbi circa il fat-

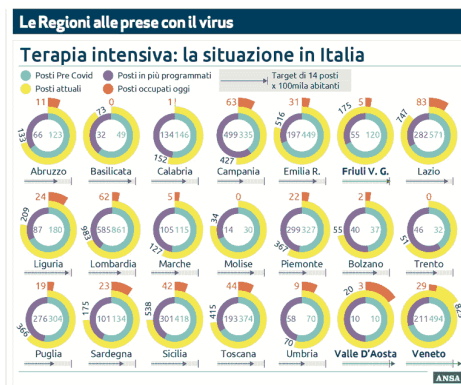
to che il nuovo coronavirus sia tornato a correre anche in Italia, sia pure in modo minore rispetto ad altri paesi. Ue: nelle ultime 24 ore si sono registrati 5.901 nuovi casi, contro i 4.619 di ieri, con 112.544 tamponi, circa 27mila più di lunedì. Il totale dei contagiati, comprese vittime e guariti, sale così a 365.467. In leggero aumento anche le vittime: 41 in un giorno, mentre ieri erano 39, per un totale di 36.246. È il numero più alto di vittime dallo scorso 17 giugno. Quanto alla distribuzione territoriale, l'incremento maggiore si registra in Lombardia dove si rileva un nuovo caso su sei, seguita da Campania (+635), Piemonte (+585), Lazio (+579), Veneto (+485), Toscana (+480). Nessuna regione fa segnare zero nuovi casi. E schizza l'aumento dei pazienti ricoverati in terapia intensiva: 62 in più per un totale di 514 (lunedì erano 452). Il numero ci riporta al

26 maggio, quando nelle riannimazioni c'erano 521 pazienti ricoverati. Ed il quadro non è migliore nei reparti Covid ordinari, dove è stata superata la soglia dei 5mila ricoverati: sono 5.076, 255 più di lunedì. Insomma, non è ancora emergenza ma l'allerta, soprattutto per gli ospedali, deve essere massima. Con i numeri attuali «gli ospedali italiani potranno ancora reggere almeno per 5 mesi ed al momento la situazione è gestibile, ma se dovessimo assistere ad un aumento esponenziale dei casi come sta accadendo in altri Paesi come la Francia allora il sistema ospedaliero avrebbe una tenuta di non oltre 2 mesi», afferma Carlo Palermo, il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri italiani, l'Anaa-Assomed. Se si passasse cioè dai circa 5mila casi di contagio giornalieri agli oltre 10mila come in Francia, rileva, «si rischia il

crollo della prima trincea ospedaliera anti-Covid, perché gli ospedali non sono pronti a far fronte ad un'epidemia esponenziale». «Già ora - avverte - si iniziano a registrare delle criticità, a partire dal personale sanitario carente e dalle strutture che non sempre garantiscono percorsi differenziati». Non solo: «Anche i reparti Covid ordinari cominciano a riempirsi, soprattutto al Sud, e questo è un segnale da non sottovalutare». Questi reparti, spiega, «si stanno riempiendo perché qui giungono i sempre più numerosi pazienti positivi che non possono effettuare il periodo di isolamento al proprio domicilio». Intanto, la strategia dei tamponi resta essenziale per rintracciare e limitare i focolai, ma proprio i tamponi, secondo il rapporto Gimbe, rappresentano un tallone d'Achille: sarebbero troppo pochi. ●

**In tutto il Paese  
il trend  
dell'infezione  
continua  
a lievitare  
da 10 settimane**

**Gli incrementi  
maggiori sono  
in Lombardia,  
Campania,  
Piemonte, Lazio,  
Veneto e Toscana**

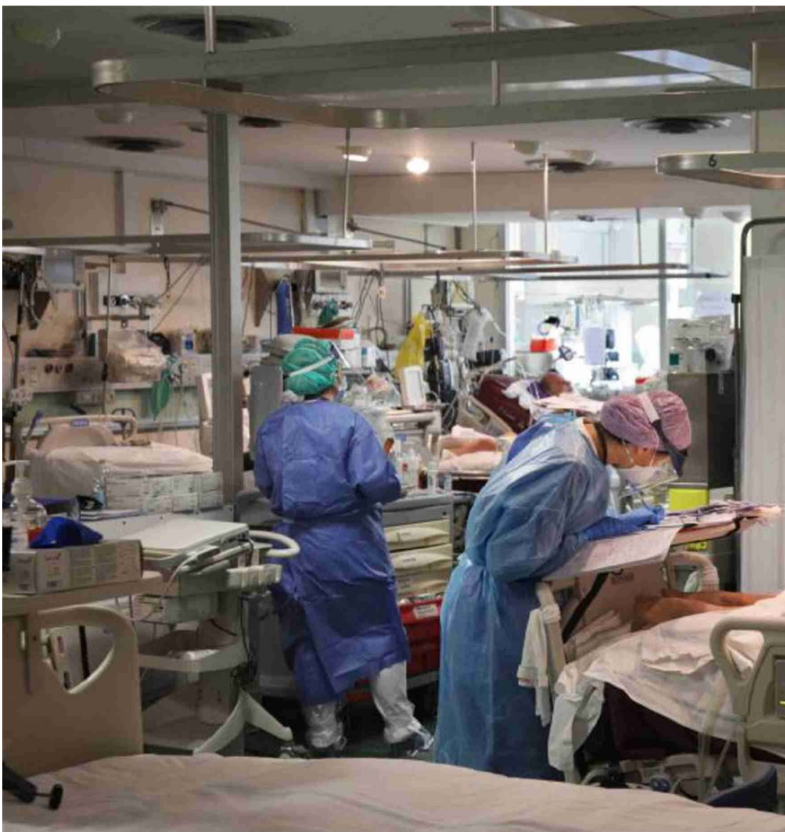


Peso: 67%



Personale medico effettua i tamponi al San Carlo di Milano ANSA

Un reparto del policlinico Sant'Orsola di Bologna ANSA



Peso:67%